

In breve

Oggi tre anticipi: all'Olimpico Roma-Fiorentina Zeman e Trapattoni, una vigilia di complimenti



Tre anticipi di campionato oggi con in campo la capolista Fiorentina. I viola scendono all'Olimpico contro la Roma ed è immediato il riferimento alla sfida Zeman-Trapattoni, i due tecnici più distanti (come filosofia di gioco) del calcio italiano. E invece i due allenatori rifuggono il «testa a testa» personale e dribblano le domande più insidiose lodando il rivale. Per il boemo «non c'è nessuna differenza tra me e lui, entrambi giochiamo per vincere solo che lui c'è riuscito, io no». E poi «Trapattoni è uno di quegli allenatori che ama davvero il calcio, ha sempre avuto grande entusiasmo».

Trapattoni gli fa eco da Firenze: «Zeman ha fatto un pezzo della storia del calcio italiano. È un collega che stimo molto. Le squadre di Zeman sono divertenti. È da Foggia in poi difficile da interpretare. Hanno sempre creato problemi a tutti. Se pensi di affrontarle col fioretto, di solito finisce male. Bisogna piuttosto usare la spada». Quindi oggi (inizio ore 15,30) sarà una Fiorentina aggressiva e poco spostata a subire.

In casa giallorossa i problemi non sono pochi, la difesa sarà per forza di cose «sperimentale»: Aldair è squalificato, Zago malconco (polpaccio gonfio) e Cafu non al meglio. In preallarme Wome che potrebbe soffiare il posto a Petrucci. In attacco Paulo Sergio sarà sostituito da Gautieri, a centrocampo Tommasi in vantaggio su Alenichev. La Fiorentina ha solo un indisponibile (Cois) e nel pacchetto offensivo le sue frecce più pericolose. L'attacco fa paura: Batistuta, Oliveira ed Edmundo con Rui Costa poco più lontano ma Zeman non si spaventa: «È ovvio che Batistuta è un grandissimo, e anche Rui Costa, ma io penso agli avversari come a una squadra, anche perché uno magari si preoccupa tanto di Edmundo e poi prende gol da Paldalino».

Oggi, sempre alle 15,30, si giocano anche Parma-Salernitana e Empoli-Bologna. Al Tardini la squadra di Malesani cerca di sbloccarsi dal «male di gol» che l'attaglia: una sola rete in quattro giornate. Probabile l'inserimento di Fiore al posto di Boghossian. L'Empoli aspetta il Bologna con una speranza: nei 10 precedenti confronti i toscani hanno vinto una sola volta. E quel giorno (febbraio '86) sulla panchina bolognese sedeva proprio M.F.



Doping, deferito Pavone

Dovranno presentarsi davanti ai giudici federali, i calciatori Cristiano Pavone (Lecce) e Franco Urbani (Livorno), accusati di doping, così come il giocatore di hockey sul ghiaccio Michael DeAngelis (H.C. Milano 24) e il lanciatore del disco Marco Martino (S.G. Amsicora). A decidere il deferimento dei quattro atleti è stata la Commissione di Indagine sul doping.

Non era di Maradona quella cocaina

Giallo sulle analisi del '91: nuove pesanti ombre sul Laboratorio antidoping del Coni. La positività nella controprova sarebbe stata falsata da un macchinario non pulito

ROMA. Esce un'altra verità dal laboratorio delle bugie. Prende forma, dopo otto anni di nebbie, quello che era soltanto un sospetto mormorato sotto i baffi, l'ipotesi che Diego Armando Maradona, el Pibe de Oro del Napoli azzurro e tricolore, trascinato in campo e fuori da una squadra chiacchierata e vincente, possa esser stato «incastro» all'Acquacetosa, espulso dal «campionato più bello del mondo» con qualche artificio sulla cui innocenza è ormai lecito dubitare. Che Maradona fuisse cocaina lo ammise lui stesso, poi. Che il test, dal prelievo alle analisi e controanalisi, fosse inattuabile e certo, non è più così sicuro come quando, nel marzo '91, il numero 10 del Napoli fu messo su un aereo e spedito in fretta e furia a Buenos Aires mentre si procedeva alle seconde analisi per confermare le prime.

Ora si scopre, ma c'era chi dubitava sin da allora, che la verifica non garantiva la necessaria sterilità proprio rispetto alla cocaina. Lo sostengono i tecnici di allora, interrogati a più riprese dal giudice torinese Raffaele Guariniello, e secondo i quali sarebbe andata così: la mattina del 29 marzo 1991 erano in programma le controanalisi sulle urine di Diego Armando Maradona, trovato positivo dopo la partita Napoli-Bari, il giorno 17. Le controanalisi durarono otto ore e al termine i periti di parte, l'ex direttore del laboratorio di Colonia Adolf Manfred Donike e Angelo Fiori della facoltà di medicina e chirurgia Agostino Gemelli di Roma, non esitarono a rendere pubbliche le loro perplessità. Nelle loro relazioni medico-legali descrissero soprattutto un episodio, quello della prova in bianco eseguita su una macchina chiamata gascromatografo.

La prova in bianco - ovvero il test di sterilità del macchinario d'analisi - viene eseguita con urine pulite, ovvero non appartenenti all'atleta sotto inchiesta, proprio per garantire la regolarità dell'apparecchiatura. In quella circostanza, però, la prova in bianco mostrò un picco di cocaina. Il fatto emerge chiaramente dalle relazioni di allora dei periti di parte, ma nessuno fino ad oggi ha saputo spiegarne la ragione. Oggi qualcuno racconta che le apparecchiature sarebbero state usate per eseguire prima perizie sugli stupefacenti e non pulite al momento di procedere alle controanalisi di Maradona.

L'avvocato che allora difese Diego Armando Maradona, Vincenzo Siniscalchi, sta riesaminando le carte in suo possesso e sta valutando la possibilità di chiedere la riapertura del caso e, eventualmente, il risarcimento dei danni a favore di Maradona che proprio in seguito al risultato di quelle analisi fu squalificato per 15 mesi. Di cocaina versata per sbaglio sulle apparecchiature del laboratorio parla anche la commissione Grosso nella sua relazione finale. Lo fa a proposito di una analisi prima positiva e poi negativa, sempre alla cocaina, durante il campionato 1995-96. È il dottor Interisano, uno degli addetti del laboratorio, a raccontare l'episodio al commissari ed a svelare di aver scoperto che tutto era successo perché un tecnico «aveva versato cocaina sul porta campione durante la preparazione di uno standard». Nel caso di Maradona si sarebbe verificato, secondo quanto si apprende oggi, un altro caso di trascuratezza con la cocaina presente sulle macchine per altri motivi che va ad inquinare le analisi.

Ma l'episodio solleva anche altri interrogativi. La relazione di Angelo Fiori descrive minuziosamente l'accaduto: «L'esame gascromatografico non ha dimostrato presenza del prodotto metabolico della cocaina, la bonzoilegonina, ma ha rilevato piccole quantità di cocaina. Tuttavia il picco corrispondente a questa sostanza era presente anche nel controllo in bianco ed il rapporto standard interno (difenilamina)-picco della cocaina, non sostanzialmente dissimile in bianco e nell'urina».

E mentre si fa luce un altro particolare, quello che al laboratorio dell'Acquacetosa si facevano, in modo privato dai tecnici, perizie su stupefacenti sequestrati in operazioni di polizia, al nuovo caso-Maradona reagisce Corrado Ferlaino, patron del Napoli, che dice «la notizia, se vera confermata, è per il Calcio Napoli e per me personalmente, assolutamente sconvolgente. Le portate e le conseguenze di un eventuale errore, se errore c'è stato - ha aggiunto Ferlaino - sarebbero evidenti a tutti». E Guillermo Coppola, manager del Pibe: «Ho già informato Diego delle notizie provenienti dall'Italia sulla possibilità che le analisi del suo doping positivo siano state falsate. Vedremo il da farsi».

L'EXPLOIT IN CANADA



Clark/Reuters

Sprint: Ben Johnson batte l'auto, non i cavalli

Dieci anni dopo lo sprint più veloce del mondo ma cancellato dagli annali ufficiali perché «viziato» dal doping Ben Johnson, il canadese squalificato avvertito, è tornato in pista per beneficenza ma è stato sconfitto da due cavalli in una corsa a Charlottetown, nell'isola canadese Principe Edoardo. Ben Johnson, vincitore per pochi giorni dei

100 metri alle Olimpiadi di Seul del 1988 con il record mondiale invalidato ma ancora ineguagliato (8"79), ha gareggiato con un purosangue, un trotatore e un'auto da competizione Firebird. L'atleta doveva percorrere 80 metri, il trotatore 100, il purosangue 120 e l'autovettura 140. Ha vinto il purosangue con un tempo di circa 7" seguito dal cavallo al trotto. Ben Johnson si è piazzato 3° davanti all'automobile. Era la prima volta che l'atleta, 36 anni, scendeva in pista dopo la squalifica a vita per doping inflittagli dalla Federazione mondiale di atletica. Il mese scorso la corte d'appello dell'Ontario ha respinto la richiesta di annullamento della squalifica. Sotto la pioggia 5 mila persone hanno assistito alla singolare competizione.

Ormone della crescita: è boom

Indagine sul consumo del Gh, Piemonte terra di nani

MICHELE RUGGIERO

TORINO. Non solo traffico sospetto di epo (eritropoietina) nelle inchieste amministrative e giudiziarie che corrono ormai in parallelo sul doping. Dal Piemonte, infatti, arriva un'altra notizia-bomba: nei primi tre mesi del '98, il fatturato delle vendite di somatotropina, noto come ormone della crescita (Gh), ha toccato la soglia dei 5 miliardi di lire. Su una popolazione dai 4 milioni e 300mila abitanti, equivale ad un costo procapite di oltre mille lire per una massa di contribuenti certamente ignara fino ad oggi dell'escalation avuta dalla patologia in Piemonte, da Cuneo a al Verbanio Cusio-Ossola, passando per Torino, Vercelli e Novara. Un'altra discrasia rispetto al numero di malati accertati. E allora, chi ne fa uso improprio?

Se il trend di spesa dovesse rimanere invariato, alla fine dell'anno nelle casse delle società farmaceutiche dovrebbero finire complessivamente 20 miliardi di lire. Ora, se si considera che il trattamento terapeutico completo dura un anno e costa un milione di lire, la matematica non offre grandi spazi alla fantasia. E saremmo costretti a credere che in Piemonte esistono non meno di 20 mila bambini affetti da patologia

derivata dalla crescita. Insomma, una regione da nanismo al cubo e cronico, guardando ai dati statistici. Nel 1996, i bambini piemontesi di età compresa tra 0 e 4 anni erano 165mila. Il che ci porterebbe a sospettare un bambino su otto con problemi ormonali. Uno su quindici, se congolassimo anche i minori fino ai 9 anni, che sono circa 166mila. Dati inverosimili per una società avanzata. Comunque, nell'uno o nell'altro caso, uno scenario impressionante. Di questo passo, infatti, se prendessimo come metro di misura le vendite di Gh, al Piemonte non rimarrebbe che un destino da lillipuziani.

Ovviamente gli ultimi tabulati di spesa hanno fatto sobbalzare dalle loro poltrone i responsabili della Sanità piemontese. E che ci sia puzza di bruciato è persino banale argomentarlo. Il buillisis è sempre il medesimo, cioè un mercato fiorento, ricco, con un raggio superiore alle patologie registrate dalle Asl, che ha destato l'interesse e la curiosità, a proposito di consumo di epo, del procura-

tore aggiunto presso la Pretura di Torino, Raffaele Guariniello. Il magistrato, che da quasi tre mesi indaga sull'abuso di medicinali nel calcio, ha sguinzagliato i Nas dei carabinieri in numerose farmacie del capoluogo e negli ospedali, mentre a settembre, la Guardia di Finanza è già stata allertata nella verifica dei documenti di carico e scarico di alcune aziende licenziate nella distribuzione. Ispizioni che in questi ultimi giorni sono riprese a ritmo crescente.

A questo punto, non si esclude che l'interesse del magistrato possa rivolgersi anche all'indagine amministrativa dell'Assessorato alla salute della regione Piemonte. E di conseguenza, all'acquisizione dei materiali e all'audizione dei funzionari e medici, che hanno contribuito alla realizzazione del dossier, come persone informate dei fatti. In particolare, l'indagine porta al presunto «protocollo doping» usato nel ciclismo, di cui la somatotropina è il primo anello della catena che, attraverso il consumo di anabolizzanti, si «perfeziona» con l'assunzione di eritropoietina. E questo, secondo confidenze raccolte in Regione da un medico sportivo molto vicino agli ambienti ciclistici «prof», è quanto avviene abitualmente dietro le quinte dello sport più generale.

PROCURA CONI

Vicenda dei tassi di ematocrito Interrogato medico del Parma

ROMA. Interrogatorio alla procura antidoping del Coni, ieri a Roma, per il medico del Parma Massimo Manara. Il professionista, hanno confermato dal Coni, è stato ascoltato in mattinata dal procuratore Giacomo Aiello in merito alla vicenda dei tassi di ematocrito alti riscontrati negli esami del sangue di 24 giocatori del Parma durante il ritiro precampionato. In quell'occasione quasi tutti i valori dei giocatori (allenatore compreso) figuravano al di sopra del limite consentito.

All'uscita, Manara non ha voluto commentare ed anche la società ha reagito con un «no comment». Ma è presumibile, hanno riferito fonti vicine alla squadra, che il medico abbia semplicemente portato alla procura, spiegandoli, i documenti relativi alle due diverse prove di analisi eseguite durante la fase di preparazione al campionato. Inizialmente il Parma si era rivolto al laboratorio S. Orsola, che aveva emesso le analisi con i valori dell'ematocrito alti, in un secondo tempo il club era ricorso all'ospedale di Parma.

I nostri pronostici		
TOTOCALCIO		
Bari	- Udinese	X2
Cagliari	- Milan	X 2
Inter	- Lazio	1
Perugia	- Venezia	1
Piacenza	- Sampdoria	X
Vicenza	- Juventus	X
Chivo V.	- Ternana	1
Lecce	- Brescia	X1
Napoli	- Treviso	1
Reggina	- Cremonese	1
Varese	- Como	1 X 2
Ancona	- C. di Sangro	X 12
Messina	- Catanzaro	1 X
TOTIP		
Prima corsa	2 1 2	1 X 2
Seconda corsa	2 X	X 1
Terza corsa	2 2 X	1 X 2
Quarta corsa	X 1	1 2
Quinta corsa	X X	1 2
Sesta corsa	X X	2 X
Corsa +	5 10	

